

# Proposta di detrazioni fiscali sull'acquisto della legna da ardere

a cura di  
**Co.Na.I.Bo.**

[www.conaibo.it](http://www.conaibo.it)  
[bozzololivio@alice.it](mailto:bozzololivio@alice.it)



È noto che l'evasione fiscale sulla legna da ardere è elevata a causa del lavoro sommerso operato da parte di centinaia di migliaia di abusivi che agiscono, nella più assoluta illegalità e indifferenza, a danno delle imprese artigiane, agricole e forestali regolari, con conseguente danno all'economia, all'ambiente, al paesaggio e a tutto il settore produttivo forestale.

All'Assemblea del Co.Na.I.Bo (Coordinamento Nazionale delle Imprese Boschive), tenutasi a Barzio (LC) nel Luglio 2013, è stata formulata una proposta per facilitare la lotta all'evasione fiscale e al lavoro illegale, favorendo nel contempo alcuni benefici economici sia per i cittadini, che per lo Stato. La proposta, poi tradotta in un documento in seguito inviato al Governo, è stata redatta dalla rappresentanza Piemontese del Coordinamento, l'A.Re.B., che si è impegnata a lavorare su tali aspetti fiscali, affinché un piccolo ma importante beneficio per milioni di famiglie italiane, possa avere molte ripercussioni positive su tutto il settore forestale. Gli obiettivi della proposta hanno un carattere trasversale e nel dettaglio riguardano: **lotta all'abusivismo e all'evasione fiscale; incentivazione delle biomasse legnose per uso energetico; isostegno economico alle famiglie; rispetto del Protocollo di Kyoto; salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente.**

In sintesi lo scopo della proposta del Co.Na.I.Bo. è quello di favorire la crescita di imprese che lavorano nel rispetto delle leggi, incentivando la compravendita di legna da ardere regolarmente fatturata, scoraggiando così il sommerso e favorendo un'assoluta trasparenza fiscale. Per raggiungere tali obiettivi devono essere introdotte adeguate agevolazioni fiscali affinché il cittadino possa beneficiarne direttamente. Queste misure non sono altro che l'estensione dei benefici in atto per altre categorie di beni e servizi, ossia gli sgravi e/o le agevolazioni fiscali, che nella fattispecie si indicano nella misura del 22% o meglio ancora del 36%.

L'introduzione della "detrazione fiscale sull'acquisto della legna da parte del privato cittadino" sarebbe una proposta di semplice attuazione, con molteplici riscontri fiscali, occupazionali e di gettito economico. Detta proposta è anche un atto concreto di attuazione del "Piano di azione nazionale" presentato a Bruxelles dal Governo Italiano il 15 luglio 2010 al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva UE 2009/28/CE del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

## Stima dei costi e dei benefici

A supporto della proposta è stata impostata una rapida stima dei costi e dei benefici che si otterrebbero applicando questa importante "innovazione" fiscale.

Secondo dati Aiel nel 2013 circa 6 milioni di famiglie usano, a fini energetici, circa 19,3 milioni di tonnellate di legna da ardere, un valore che attualizza i dati prodotti in passato dagli studi fatti dall'Istat e dal Ministero dello sviluppo economico, che indicano utilizzi della legna maggiori di quel che si pensava. E' stato rilevato che nel 2013 erano in funzione 7,9 milioni di impianti a legna (stufe, camini e cucine), 800.000 caldaie, 87 impianti di teleriscaldamento di potenza inferiore a 1 MW e 95 superiori. Il tutto ha portato a un consumo complessivo di 27,3 milioni di tonnellate di legna.

Ulteriori indagini hanno evidenziato che circa il 47,5% della legna da ardere utilizzata dalle famiglie è autoprodotta e il restante 52,5% è acquistata; di questa solamente il 10% viene regolarmente fatturata. Quindi il quantitativo che passa al "vaglio" del fisco è pari solamente a poco più di 1 milione di tonnellate (1.013.250 t). Ipotizzando un costo medio di compravendita di 120,00 €/t, l'attuale fatturato dovrebbe quindi essere di circa 121 milioni di Euro e il relativo gettito I.V.A., posto oggi al 10%, dovrebbe essere di 12 milioni di Euro circa (dato economico che potrebbe essere confermato solamente dal competente Ministero). L'attuale evasione sarebbe quindi ipotizzabile già oggi su circa 9.119.250 t di legna, pari ad un imponibile di 1.094 milioni di Euro (sola I.V.A. evasa 109 milioni di Euro) Se trovasse attuazione la proposta minima formulata del beneficio fiscale del 22%, applicando un costo medio di vendita di 120,00 €/t con aliquota I.V.A. del 10% e ipotizzando un consumo medio per famiglia di 8 t/anno, il risparmio/beneficio fiscale per ogni famiglia risulterebbe di 232,32 euro potrebbe essere il seguente:

- Costo medio a tonnellata:  
120,00 € + I.V.A. 10% = 132,00 €
- Costo annuo per famiglia: 8 x 120,00 € = 960,00 € + IVA 10% = 1.056,00 €/famiglia (o 8 t vendute e fatturate)
- Risparmio/beneficio per famiglia:  
22% di 1.056,00 € = 232,32 €

Per contro gli introiti per l'Erario potrebbero arrivare a 212,16 €/famiglia, cioè ogni 8 t di legna da ardere vendute e regolarmente fatturate:

- IVA 10% sull'acquisto di 8 t = 96,00 €



- 33% di imposte dovute dall'impresa forestale sull'imponibile venduto: 316,80 €
- Introito erariale prodotto: 96,00 € (IVA) + 316,80 € (imposte) = 412,80 € - 232,32 € (detrazioni per defiscalizzazione) = 180,48 €/famiglia (o 8 t vendute e fatturate)

Supponendo che delle famiglie che fanno uso di legna da ardere, indicate da AIEL, almeno il 50% (3.000.000 circa) l'acquisti, e supponendo che di queste un altro 50% (1.500.000) sia disposto a richiedere regolare fattura per avvalersi del nuovo regime fiscale, ne risulterebbe che l'introito per l'erario, a seguito della presente proposta, potrebbe ammontare a circa 270 milioni di euro di cui 27 milioni dall'IVA e circa 243 milioni di euro di gettito IRPEF. L'idea poi di poter aver un beneficio fiscale del 36% anziché del 22%, sicuramente agevolerebbe ancor più l'emersione dal sommerso e la richiesta di documentazione fiscale da parte degli acquirenti (le famiglie) sarebbe ancor più sostenuta, con volumi e relativi indotti e benefici ancor più evidenti.

## Conclusioni

Al di là delle ipotesi contabili, che assicurerebbero un maggior introito per lo Stato e indubbi vantaggi economici per le famiglie e occupazionali per le imprese, Co.Na.I.Bo. ritiene che il circolo virtuoso innescato dalla presente innovazione fiscale dovrebbe portare numerosi operatori ad uscire dalla clandestinità, determinando così un maggiore regolarità nei rapporti di lavoro, una maggiore professionalità delle imprese, migliore qualità degli interventi in bosco con ripercussioni ambientali positive, risparmio energetico, risparmio fiscale per le famiglie, rispetto del protocollo di Kyoto e, soprattutto, una sensibile crescita delle economie locali. Co.Na.I.Bo. infine si auspica che i soggetti proposti al controllo intensifichino la loro azione nei confronti dei veri "abusivi" che, grazie al concretizzarsi di questa proposta, potrebbero essere più facilmente individuabili e sanzionabili.